

# Cenni archeologico-epigrafici

sui distretti di **Zara, Benkovac, Knin, Sebenico.**

---

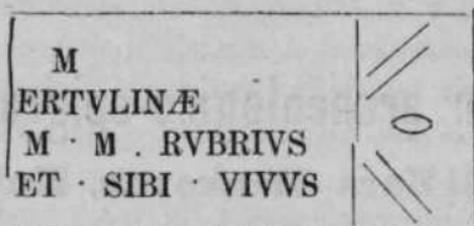
Nello scorso autunno, ebbi la fortuna di accompagnare l'illustre professore di archeologia, presso l'università di Vienna, Dr. Ottone Benndorf, durante il suo viaggio scientifico, nei distretti di Zara, Benkovac, Knin e Sebenico, e studiare per la prima volta a luogo, le antichità di questa parte della Dalmazia, fino ad ora, forse, meno esplorata delle altre.

Il viaggio, era fatto principalmente nello scopo, di una cognizione topografica generale, delle antichità esistenti, anzichè di indagarle profondamente; e per ciò, non potè estendersi ad un esame particolareggiato, e nemmeno ad escavazioni, anche parziali. Esso era fatto, colla guida delle brevi indicazioni offerte dal *Corpus Inscriptionum Latinarum Vol. III*, corroborate dai saggi consigli del signor Stefano Barbieri i. r. capitano Distrettuale di Benkovac, conoscitore delle antichità esistenti nel suo distretto. Ci riuscì di collazionare ancora, molte iscrizioni edite nel suddetto *Corpus*, e nella *Ephemeris Epigraphica, II. Vol.*, come pure di trovare qualche nuova iscrizione, forse non insignificante.

Eccitato dall'egregio signor professore, — cui, mi sia permesso di rendere qui le più sentite grazie per l'istruzione di ar-

cheologia, avuta da lui, per tutto lo scorso anno, presso l'università di Vienna, e per i consigli pratici in argomento, durante questo viaggio — rendo di pubblica ragione, le poche conquiste archeologico-epigrafiche, fatte nella nostra scientifica escursione.

A Zara (*Jader*), oltre lo aver collazionato alcune iscrizioni già edite, scoprimmo in un angolo del cortile della Chiesa di S. Grisogono, il seguente frammento di un'iscrizione, alta 30 cent. circa, e larga altrettanti.



Come si vede, vi manca buona metà dell'iscrizione. È importante anche questo frammento, poichè, per quanto mi consta, è la prima iscrizione trovata a Zara, che porti le lettere M. M.

È bensì vero, che altre due iscrizioni si trovano a Zara, le quali portano le lettere M. M., cioè due iscrizioni nell'esda del giardino pubblico, edite nel C. I. L. III. n. 1769 e 1770, ma, giova notare, ch'esse furono fatte qui trasportare da Vido di Narenta (*Narona*) dal Governatore della Dalmazia, Tomašić. Nessuno seppe indicare, dove sia stato trovato il detto frammento.

Dissi essere importante questa iscrizione. Le due iniziali M. M. che prima venivano lette *Magister Mercurialis* (cfr. C. I. L. III. p. 291), ora vengono generalmente lette dagli epigrafisti: *Minister Mercurialis*.

I *Mercuriales*, ed il loro *collegium*, sono ricordati da Cicerone (ep. ad Q. fr. 2, 5). Essi costituivano una società di negozianti, *collegium mercatorum*, sotto la protezione di Mercurio, ed a Roma, nel giorno anniversario (gl'Idi di maggio), della fondazione del tempio di Mercurio (a. 259=495), celebravano una festa (Ovid. Fasti 5, 669 ss.) particolare.

Nei municipî, e nelle colonie romane, dove fioriva il commercio, si costituivano simili *collegia mercatorum*. In Dalmazia, i

*M(inistri) M(ercuriales)* si riscontrano solamente a Naronna, piazza commerciale, nominata ancora dal Periegeta Scylax (§ 24) e da Strabone (7, 5, 9 p. 317), fiorente ancora sotto la repubblica romana, come ce lo attestano le iscrizioni repubblicane, colà trovate, e pubblicate nel C. I. L. III. n. 1784. 1785. 1820. 1821.

Questo frammento darebbe a vedere, che a Zara, colonia romana, ed una delle principali città della *Liburnia*, fioriva relativamente il commercio, non meno che nella capitale della *Dalmatia*, dove nella ben grande massa d'iscrizioni finora scoperte, non si riscontrò ancora neppure una, che ci dimostrasse l'esistenza di questa società di negozianti.

Senonchè, questi *Ministri Mercuriales*, si trovano spesso uniti nelle iscrizioni naronitane ai *IIII viri* (n. 1827), i quali vengono per lo più semplicemente così chiamati, più di raro, *seviri Augustales*, (n. 1832) o *seviri Augustales, Flaviales, Titiales, Nerviales* (n. 1768. 1835). Ma anche a Zara, troviamo i *seviri* (n. 2928. 2929. C. I. L. III) e *sevir Augustalis*, (n. 2921) nella iscrizione immurata nella parete esteriore della Chiesa di S. Grisogono; e non è improbabile che nel nostro frammento, alle due lettere M. abbia preceduto *IIII vir*, come si osserva precisamente, nelle surriferite due iscrizioni, nell'esedra del giardino pubblico. Questo titolo poi, si trova spesso nelle iscrizioni naronitane, coll'aggiunta: OB. HONOR. ovvero: OB. H. (*ob honorem*) e precisamente, qualche volta sta in questo ordine *IIII viri ob (honorem) m. m.* (n. 1775. 1800. C. I. L. III.) e qualche volta *ob honorem* è posposto (n. 1769. 1770. 1792. 1798. 1799. C. I. L.). Per cui, nella nostra iscrizione, *ob honorem*, dovea seguire a *sevir*, e precedere il *M(inister M(ercurialis))*.

Il suddetto frammento, ci darebbe quindi la chiave per poter stabilire con certezza, a Zara, l'esistenza di un *collegium mercatorum*, e quindi presupporre, commercio fiorente all'epoca dei Cesari, nella quale cade il nostro frammento, di caratteri piuttosto grandi, e bene conservati.

---

Dopo Zara, di cui spero poter parlare più esaurientemente un'altra volta, in ispecie per quel che riguarda l'epoca della deduzione della sua colonia, e della *tribus*, cui dovea appartenere, fra le città marittime della *Liburnia*, occupava senza dubbio uno dei primi posti *Aenona* (Nona, Nin). Sedessa sia stata là, dove

sorge presentemente la città di Nona, si potrebbe quasi metter in dubbio, a causa dell'insalubre sua posizione, ove non si dovesse prender in considerazione, che la faccia del paese, a causa di tante vicende, durante il medioevo, deve essersi del tutto mutata. A me, ed all'illustre mio compagno di viaggio, nel visitare Nona, nacque, quanto al dotto viaggiatore della Dalmazia, Abate Fortis nello scorso secolo. Vi ci portammo, colla speranza di veder qualche cosa, degna di esser notata, ma ci trovammo delusi. Nessuna città in Dalmazia, conserva meno tracce del suo antico splendore quanto Nona. Nessuna città è stata così barbaramente devastata: nessun residuo di grandezza romana: nessun ricordo di dominio croato. Che *Aenona* sia stata una fiorente colonia romana, retta dai *II viri*, (C. I. L. III, n. 2977), risulterebbe dalle importanti iscrizioni colà trovate, nelle quali si fa cenno del governatore della Dalmazia, *P. Silius patronus* di Nona (a. u. c. 738. Vedi C. I. L. III. n. 2973.) e del *legatus pr. pr. L. Volusius Saturninus patronus* di Nona, governatore della Dalmazia sotto l'imperatore Caligola (C. I. L. III. n. 2974. 2975. 2976.) Il chiarissimo signor Francesco de Borelli, Conte di Vrana, mi assicurava, di aver veduto coi propri occhi, due bellissime statue, una di Augusto, di 3 piedi circa di altezza, ed una di Nerone, di 9 piedi circa, tirate dal foro (?) di Nona, e condotte a Zara, nel museo Danielliano, donde, come queste, così molte altre nostre antichità, vendute dalla famiglia Pellegrini, veleggiarono per l'Italia, dove si perdettero persino la traccia della loro provenienza.

Ora, a Nona altro non si trova, se non qualche frammento di colonna, qualche capitello, e le poche iscrizioni, già pubblicate nel *Corpus*, e da noi quasi tutte collazionate. Sarebbe prezzo dell'opera, conservare meglio queste, come pure mettere al coperto dall'intemperie, il bassorilievo ch'è esiste nell'attuale cimitero di Nona, e rappresenta un guerriero del medio-evo.

---

La via romana, che da *Iader* conduceva nell'interno della Liburnia, dopo una percorrenza di 12 miglia circa, toccava *Nedinum* (Nadin).

Dalle iscrizioni finora pubblicate (Vedi C. I. L. III.), *Nedinum*,

annoverata da Ptolomaeus tra le città marittime della Liburnia (2, 16, 10), era colonia retta dai *II viri* (2969. 2870), ed era indubbiamente della *Tribus Claudia*, come ci attestano le iscrizioni n. 2865. 2867. 2869. 2871. 2876 C. I. L. ed il frammento finora inedito, che riportiamo più sotto.

Dove giacesse l'antica *Nedinum*, credo non sia difficile eruirlo. A destra della strada regia, che da Zara mena a Benkovac, sul colle, che ad oriente dell'attuale villaggio di Nadin, si eleva 134 m. sopra il livello del mare, si vedono colossali rovine di costruzioni antiche romane o medievali. La cima del colle, viene anche presentemente chiamata *Staro selo*. Essa è circondata da mura antiche, di costruzione romana, le quali sono ancora visibili, e dalla parte del S. ancora bene conservate, ed in alcuni punti, nell'altezza di oltre 2 metri. Le altre rovine, visibili entro il circuito delle mura, sono di costruzione posteriore, veneta e turca. Si veggono ancora, gli avanzi della porta principale, ad O., verso l'attuale villaggio di Nadin, dove probabilmente metteva la strada da *Jader*. La cima del colle, da cui si gode una vista magnifica in tutte le direzioni, deve aver costituito il *castrum* romano, mentre il municipio, doveva estendersi alle sue falde, e nella pianura, dove oggidi giace una frazione del villaggio di Nadin, cioè il gruppo delle case *Vrsaljko*, presso le quali, si vanno scoprendo frammenti di ornati, di colonne, iscrizioni, monete ecc.

Nel letamajo (!!) della vecchia canonica di Nadin, troviamo il seguente frammento d'iscrizione, che venne fatto trasportare nell'attiguo locale, a pian terreno della stessa Canonica:

CLAV
ERA
NE ·
MC · N

Questo frammento, ci dà ancora una volta, la *tribus Claudia*. In casa di Marco *Vrsaljko*, trovammo un frammento d'iscrizione,

il quale avendo servito di sedile presso il focolare, ad onta di essere stato calcato, offrì assai poche lettere leggibili:

I VICV  
SEX · F  
GEM · T · F · I

Accanto alla porta d'ingresso, nel cortile della casa di Simeone Vrsaljko, è immurato un pezzo di basso rilievo, sul quale scorgesi ancora, un uomo inginocchiato, dinanzi un cavallo. Sembra sia frammento, di un monumento sepolcrale.

Dopo una percorrenza di altre 12 miglia circa, la strada romana, attraversando la campagna di Benkovac, metteva ad *Asseria* (Podgradje). Sul colle, che, vicino al presente villaggio di Podgradje, non lontano da Benkovac, domina la strada regia, e su cui s'innalza la chiesuola di S. Spirito, si osservano le vestigia del *castrum* dell'antica Asseria. Il circuito delle mura, è tuttora assai riconoscibile a S. E. ed a N., e quasi sepolto del tutto ad O. La forma è un poligono bislungo, come ben ha osservato Fortis (Viaggio della Dalmazia I. 34), ed il circuito è di 3600 piedi romani. Il muro, dalla parte S. è in alcuni punti conservato molto bene, in una lunghezza di parecchi metri, ed altezza da 2 a 3 metri.

Circa la metà del muro a N. fra le due sporgenze, somiglianti a due bastioni, evvi un apertura in forma di canale, larga circa 1 metro. Questa metteva nell'interno del *castrum*.

Fortis (l. c.) vede in quest'apertura „*un manifesto indizio della porta*“ ch'è coperta dalle rovine.

Contro questa asserzione, che cioè questa apertura, possa essere stata una porta, parla la sua poca larghezza. È più probabile, che questa apertura sia stata un canale per l'acquedotto, oppure, con più verosimiglianza, una porta segreta per le sortite contro il nemico; e che la vera porta sia stata ad O. nel sito pel quale adesso si entra, come lo stesso Fortis ha accennato, secondo cui, qui dovrebbe essere stata un'altra porta. La porta, nel sito da noi indicato, corrisponderebbe precisamente a quella di *Nedinum*

verso O., all'imboccatura della strada che veniva dal mare; ed offre anche presentemente un muro di massi quadri, che interrompendo il corso delle mura di circuito, si addentrava qualche passo nell'interno del *Castrum*. Le altre due aperture, di cui parla il Fortis, una ad E. e l'altra a S., e che, secondo lui, non poteano essere state nè porte, nè feritoje, nè scoli d'acqua, e delle quali quella a N. è presentemente sepolta dalle rovine, e quella a S. rovinata a segno, che pare sia stata a bella posta ridotta ad uso di caverna, per rifugio dei pastori dall'intemperie, poteano anche essere porte segrete.

Queste mura, che cingono un immenso deposito di antichità sepolte, sono senza dubbio le meglio conservate, di quante ve ne hanno in Dalmazia, e praticandovi degli escavi, offrirebbero, senza dubbio, ricchissimo materiale per lo studio delle nostre antichità. A mio debole giudizio, gli scavi delle mura di *Nedinum*, dovrebbero procedere di pari passo con quelle di *Asseria*, le quali a vicenda si completerebbero. Del resto, la posizione di *Asseria*, non è meno deliziosa di quella di *Nedinum*, ed a giudicare dall'espressione di Plinio (3, 21, 139) gl'*immunes Asseriates*, che convenivano colle altre stirpi della Liburnia, nel *conventus iuridicus* di Scardona, devono aver fra tutte le altre, goduto grandi privilegi, fra i quali, quello dell'amministrazione interna autonoma.

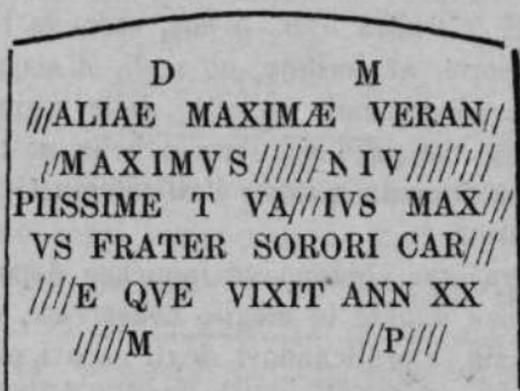
L'unica iscrizione, che attesta essere stata qui *Asseria* (DEC-ASSERIA n. 2850. C. I. L. III), cui Fortis (l. c.), per il primo, qui pose, è una colonna sepolcrale, trovata nelle vicinanze della Chiesa di S. Spirito, quasi indecifrabile, ma pur letta giustamente da Mommsen, che fu da noi collazionata, calcata e messa talqualmente a coperto dall'intemperie.

Presso Luka Čerina a Podgradje trovammo il seguente frammento d'iscrizione:

ILINAI VTIVS · L
---------------------

Presso il medesimo Luka Čerina, si trova una colonna sepolcrale, terminante nella sommità a forma di pino, dell'altezza di m. 1. 20 c. L'iscrizione, sebbene calcata, fu illeggibile.

Sul pianerottolo della casa di Jakov Vrčelj in Buković, non lontano da Benkovac, trovasi immurata la seguente lapide di lezione molto difficile. È larga 1.24; alta 66 c.



*Valiae (?) Maximae, Veranius Maximus, Coniugi Piissimae, T. Valius (Varius?) Maximus, frater sorori carissimae, quae vixit annis XX, monumentum posuerunt.*

Sul pianerottolo della casa di Andrija Vrčelj a Buković, immurata trovasi la seguente iscrizione, anche assai difficile a leggersi, e di caratteri assai rozzi:

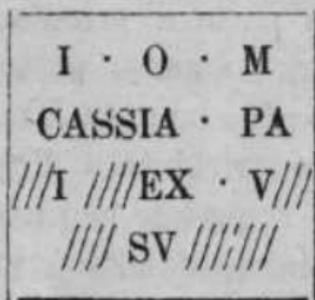


MA in nesso

*Diis Manibus. . . . quae vixit annis plus minus XXX, filius matri pientissimae posuit.*

Presso il medesimo Vrčelj si trova una piccola ara votiva di 22 c. di altezza e 18 di larghezza. Fu trovata circa 400 passi dalla strada regia da Benkovac, sotto il colle di Asseria.

Eccone il tenore:



*Iovi Optimo Maximo. Cassia Pauli (filia) ex viso posuit. (ex voto?)*

Giova osservare, che tutte le iscrizioni, frammenti di ornato ecc. che si trovano sparsi nei villaggi di Podgradje e Buković, furono trovati nella campagna sottoposta al colle, su cui era il *castrum* di Asseria. In questa campagna, fu pure trovato il grande sarcofago di pietra, senza alcun ornato, che presentemente trovasi nel cortile della casa di Matteo Gjeldum a Benkovac.

(*Continua*)

F. BULIĆ.